

Dopo una paziente ricerca storica emergono storie di eroismo quasi dimenticate

I «giusti tra le nazioni» di Formello

Nel giorno della memoria si incontrano, in un convegno, storie di salvatori e salvati

NAZARIO BASILIS

Soffiando via la polvere del tempo, dalla memoria collettiva, riaffiorano storie inzuppate di umanità e solidarietà. Vicende vissute come normali e naturali, e che sono rimaste sepolte nelle coscenze dei protagonisti per decenni. In uno dei periodi più bui della nostra storia, all'improvviso gli uomini sono stati divisi in due categorie: chi poteva continuare a vivere, più o meno normalmente, e chi no. Quelli "no" erano sottoposti a persecuzioni e deportazioni. Tanti uomini e donne hanno reagito, allora, a questa follia, rischiando la pelle in prima persona. Queste storie hanno attraversato il nostro paese, toccando non solo la grande città, ma anche i piccoli centri, le piccole comunità. Così quando i tedeschi arrivano a Formello la famiglia ebraica dei Bises, padre, madre e quattro figli, è costretta a nascondersi. Le "SS" requisiscono la loro casa, il così detto "Castelluccio", che domina il centro storico dalla collina. Carlo e la

moglie trovano rifugio a Roma, in un convento. Prima che i tedeschi occupassero la casa, Ottavio La Ragione, Bruno Sbardella e il sig. Bernabei, riescono a chiudere con un muro posticcio uno sgabuzzino nel quale hanno nascosto tutti gli averi dei Bises. Due dei figli dei Bises, Riri e Luciano, sono gemelli e dormono a casa di Ottavio, gli altri due sono con i genitori. Accanto alla stanza dei gemelli alloggiano due tedeschi che non si sono mai accorti della loro vera identità. Nessuno, in paese, si fa uscire di bocca nulla che possa mettere in pericolo i due fratelli. Eppure chi avesse denunciato un ebreo, avrebbe avuto in "premio" un bel gruzzoletto: cinquemila lire, una fortuna per quei tempi. Intanto la macchina della solidarietà lavora su più fronti. A Formello c'è una vera e propria "banda di falsari" che stampa carte d'identità e tessere annonarie. Di questa "Ditta" fanno parte: il podestà Ugo Plini, il segretario comunale Antonio Petrillo, il vigile urbano Barocco, il calligrafo Alberto Bernabei e un ti-

pografo in pensione che costruisce timbri falsi. I documenti erano prodotti già prima dell'occupazione tedesca dell'ottobre '43. Tramite vari collaboratori i documenti arrivano a ebrei che si nascondono a Roma e ai Castelli romani. Anche i Bises ricevono i documenti falsi per sfuggire ai controlli dei nazifascisti, portati dal loro autista Renato Fiaccadori. Grazie a quel muro posticcio e alla protezione dei formellesi la famiglia Bises, finita la guerra, può riunirsi e recuperare i propri beni. Dopo sessantasei anni, grazie ad un paziente lavoro di ricerca e raccolta di testimonianze condotto da Giovanna Micaglio, nel paese sulla Cassia si sono incontrati i discendenti di salvatori e salvati, tra questi Stefano Bises, nipote di Carlo. L'occasione: la celebrazione del giorno della memoria con il convegno "I giusti di Formello", organizzato dal Comune e dall'Associazione "Il Melograno" con il patrocinio dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane e il Fondo Nazionale per Israele. Con il susseguirsi dei racconti, e il diradarsi delle nebbie del tempo che li offuscavano, gli occhi di chi racconta e chi ascolta s'inumidiscono. Ottavio La Ragione è stato insignito dell'onorificenza di "Giusto fra le Nazioni", consegnata alla nipote, Antonella Serata, da Raffaele Sassun, Presidente del Fondo in favore del Paese ebraico. In Piazza Ferrucci è strato piantato un ulivo proveniente da Israele, un omaggio a un paese che ha ospitato gli ebrei nel corso della storia e che li ha salvati dalle persecuzioni durante il periodo nazi-fascista. Alla fine il profumo delle frittelle ebraiche si è mescolato al profumo dei ricordi e della memoria ritrovata. Una memoria che "Contribuisce a ricostruire una parte importante della storia di questo territorio" dice Giovanni Battista Brunori, presidente de Il Melograno, "E che ci aiuta a riscoprire le nostre radici".

Cristiani perse A chi intere

moniamo fermamente la nostra fede pretelli perseguitati, pretendiamo da chi ci ma soprattutto in Europa impegni seri dei cristiani nel mondo. Non lasciamo ne occupi solo la Chiesa con il suo alto mentale parlarne ora: altrimenti saremo dentale, i perseguitati di domani.

Mi accorgo che è difficile districarsi in timediale, ma invito tutti ad un attento una corretta vigilanza, facendo sempre puo salvare l'uomo. Salvaguardare la sua, diventa fondamentale; negare il Cristo negare Gesù Cristo ed è questo che offende minacciando la giustizia e la pace.

Lo Spirito Santo ci illumini alla sapienza con la sua forza ci consigli sempre nella vissere testimoni della fede ostentando la nostra fedeli consci di amare Gesù. La nostra fedele screpolature in questa epoca contrassegnata verità, senza trascurare l'aiuto da parte della Sposa di Cristo la quale è l'unica a parlare personale con Cristo attraverso l'era, la vita.

Shahbaz Bhatti
ministro pakistano
ucciso perché cristiano



*Restare nella speranza
Giovedì 24 marzo, a Nepi
Veglia di preghiera
per i missionari mart*

